

“Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò

che è buono” (1 Tess, 5.19-22)

Vogliamo rimanere sordi e ciechi di fronte a questa Parola di Dio?
Le riflessioni che seguono sono un’opportunità valida per decidere.....

Un gruppo di preghiera non può concretizzarsi e durare nel tempo facendo affidamento solo sulla volontà umana, perché è lo Spirito Santo l’ideatore che misteriosamente chiama le persone a collaborare con Lui in un dato contesto e momento storico.

Lo Spirito Santo invita alla missione. Un gruppo chiamato e guidato dallo Spirito è profetico, perché racchiude un messaggio e un piano di Dio per un dato luogo e tempo. La missione di un gruppo di preghiera si plasma su questa vocazione.

San Tommaso d’Aquino fa risalire la parola “profezia” al greco “prophanos”, che significa: “vedere ciò che è lontano”. Può significare perfino “vedere ciò che è nascosto ad altri”.

Quando si tratta di profezia, nelle Scritture, non c’entra per nulla né la divinazione, né l’occultismo: si tratta di annunciare una cosa di cui non si ha (o non si ha abbastanza) consapevolezza.

Il suo scopo è quello di illuminare il cuore e di ricondurlo verso Dio.

La profezia è uno svelamento di ciò che non è visto da altri (o non ancora) affinché questi prendano consapevolezza di ciò che prima sfuggiva loro.(Ph.Madre “La grazia profetica dei gruppi di preghiera” pag.11.Libri Editrice Vaticana)

Un gruppo di preghiera non vive per se stesso...il dono di sé è lo zelo di sposare la “causa di Cristo”; è la volontà di collaborare alle sue opere, senza calcoli interessati, senza pusillanimità ma nel discernimento e nell’appartenenza ad un corpo mistico comunitario. Mediante il dono di sé, si fa conoscere al mondo ciò che il Signore vuole manifestargli del suo Amore e della sua Verità per il nostro tramite. (Libri Editrice Vaticana op cit pagg 25-26)

Come già detto, per profezia non s’intende una qualche “predizione” del futuro, ma piuttosto il **significato autentico da dare al presente, attraverso la percezione chiara di un piano di Dio.**

Essa è quanto più necessaria dal momento che “ *le nostre mentalità sono spesso portatrici di schemi che, pur essendo pertinenti, possono tuttavia allontanarci dall’essenziale ed impedirci di accogliere la chiamata di Dio, il “progetto di Dio” e perfino la grazia di Dio, dove questi si presentano e come si manifestano.*(op. cit. Editr. Vaticana pag.)

L’espressione “*visione profetica*” di Proverbi 29.18, corrispondente all’ebraico *khazòn*, vuol dire *visione, profezia, rivelazione*, attraverso la quale realizzare un futuro in sintonia con i fini del Regno.

La sua assenza non porta molto lontano: “*Perisce il mio popolo per mancanza di (questa) conoscenza*” (cfr. Osea 4.6) . Ritroviamo lo stesso concetto in Pr.11.14

:“*Senza una direzione un popolo decade*” Oppure *senza rivelazione..* (Pr 29.18).
Isaia rivolgendosi al popolo annuncia: “*il Signore..ha chiuso i vostri occhi*” (Isaia 29.10), dove per *occhi* si intendono appunto i profeti..

L’adorazione perpetua nella cappella dell’ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, inizialmente proposta e poi sostenuta dal nostro gruppo di preghiera, si colloca nell’ottica della **visione profetica**.

L’adorazione non ci appartiene, ma noi apparteniamo alla Chiesa nella quale abbiamo il ruolo che Dio ha voluto donarci attraverso la nostra specificità di gruppo “*perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*”(Rom 11,29)

Se il Signore ci ha ispirato la proposta dell'ospedale come luogo per questa adorazione, nello stesso tempo ci ha dato anche una visione che ne esprimesse compiutamente lo specifico significato. **Una visione che ai più sfugge e che però è condizione essenziale per l'adorazione stessa.** Per questo, fin dal suo inizio, abbiamo finalizzato l’adorazione eucaristica nella cappella dell’ospedale S.Maria anzitutto a queste precise intenzioni di preghiera: gli agonizzanti e il dramma dell’aborto procurato (alle quali sono state aggiunte altre due più generali).

Il Signore va in cerca di intercessori e ama coinvolgere gli uomini nella realizzazione dei Suoi progetti.

“Intercedere non vuol dire semplicemente “pregare per qualcuno”, come spesso pensiamo.

Etimologicamente significa “fare un passo in mezzo”, fare un passo in modo da mettersi nel mezzo di una situazione Non si tratta quindi solo di articolare un bisogno davanti a Dio” (Card. M.Martini)

La “situazione” in cui “mettersi in mezzo” è il luogo stesso dove si compie l’adorazione: l’ospedale. Non tenere conto del contesto significa rischiare di alterare quel progetto di Dio che invece è da accogliere e riconoscere.

Nell'ospedale, molti lasciano questo mondo decidendo per l’eternità, senza nemmeno chiedere l’assistenza di un sacerdote.

Nell'ospedale, ogni settimana viene deliberatamente negato il diritto alla vita con l’aborto procurato.

Per espiare questo peccato Santa Faustina Kowalska ha accettato sofferenze atroci in riparazione.

Nel suo Diario ha lasciato scritto:” *Ciò che Gli piace mandarmi lo riceverò con sottomissione e amore. Possa io soltanto con queste sofferenze salvare almeno un bambino dall'assassinio”*

Per gli agonizzanti Gesù stesso ha voluto donarci un formidabile strumento di misericordia attraverso la recita della Coroncina.

E noi “adoratori”, possiamo restare indifferenti al contesto e rischiare di chiuderci in una sorta di “intimismo gratificante”?

Sul tema dell'aborto possiamo ignorare l'appello di papa Giovanni Paolo II ? :

“Con iniziative straordinarie e nella preghiera abituale, da ogni comunità cristiana, da ogni gruppo o associazione, da ogni famiglia e dal cuore di ogni credente, si elevi una supplica appassionata a Dio, Creatore e amante della vita”

Evangelium vitae n.100

Questa adorazione perpetua rivela un sorprendente piano di salvezza delle anime, misteriosamente affidato dal Signore *all'intercessione degli adoratori*.

Abbiamo l'opportunità di essere noi quei potenti intercessori che davanti al Santissimo attirano la Misericordia sulle anime, cooperando alla loro salvezza.

La preghiera d'intercessione diventa così la forma più efficace di servizio alla carità.

S.Paolo esorta: *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono* (1 Tess, 5.19-22)

Il buon discernimento delle proposte può nascere solo da un cuore libero, cioè teso unicamente alla ricerca della volontà di Dio e del bene comune; da un cuore sgombro da 'sentimenti di parte', che portano inevitabilmente allo spegnimento dello Spirito.

“Non giudicate secondo le apparenze” ci dice Gesù (Gv 7.24) e in Isaia lo Spirito suggerisce di *non prendere decisioni per sentito dire* (Isaia 11.3).

Ci rivolgiamo a tutti, non solo al nostro gruppo, con un discorso che è **ecclesiale**, rivolto ad adoratori di diverse parrocchie a cui è data l'occasione di guardare a un orizzonte che va oltre il quotidiano operare nelle loro comunità.

Il dramma dell'aborto procurato non può lasciare indifferente chi si presenta a Gesù per adorarlo proprio nel contesto che ha a che fare con questo problema.

Il nostro gruppo, restando **fedele al suo mandato**, continuerà a seguire e a testimoniare, con umiltà e sollecitudine, la visione profetica ricevuta ed accolta.

LO SPIRITO SANTO ASSISTE CONTINUAMENTE LA SUA CHIESA!

QUESTO SITO WEB E' APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI